

I calciatori azzurri vincono con la moneta

Sorteggio d'oro per i «falsi P.C.» ai Mediterranei

Uguagliato il record dell'URSS

Ondine italiane europee 4x100

Migliorato di quasi 2 secondi a Ospedaletti il primato nazionale dal quartetto Strumolo, Sacchi, Camino e Berti

OSPEDALETTI, 17 settembre

La staffetta femminile di nuoto 4x100 stile libero composta da Strumolo, Sacchi, Camino, Berti, ha stabilito oggi il nuovo primato italiano della specialità con 4'11"2. Il record precedente di 4'13"9 apparteneva al quartetto composto da Benek, Berti, Sacchi, Strumolo. Maria Antonietta Strumolo che, in prima frazione, intendeva battere il primato dei 100 s.l. di 1'02"4 della Benek, ha fallito la prova, nuotando in 1'03"2. Il tempo realizzato oggi dalla staffetta femminile di nuoto, oltre a migliorare il primato italiano, eguaglia il record europeo della specialità appartenente dal 1966 all'Unione Sovietica.

I primati sono stati realizzati nella piscina di 50 metri di acqua salata di Capo Nero ad Ospedaletti. Durante la prova soffiava un leggero vento da levante a temperatura aerea di 23 gradi. Le quattro nuotatrici erano giunte ieri in treno da Milano, reduci dai Giochi del Mediterraneo. Esse si fermeranno per tutta la settimana a Sanremo, ospiti dell'Azienda di soggiorno, e non è escluso che tentino di abbassare ulteriormente il primato, e che la Strumolo, in particolare, ritenti la prova fallita oggi. Questi i tempi parziali: Maria Antonietta Strumolo 1'03"2, Mara Sacchi 1'02"3, Elena Camino 1'02"6, Renata Berti 1'02"6.

L'Italia ha conquistato l'oro anche nel calcio. La fortuna, che alle prime battute del torneo dei Giochi del Mediterraneo sembrava aver voltato le spalle agli azzurri (subito sconfitti dal Marocco) ha assistito i nostri P.C. proprio nel momento decisivo: quello in cui l'arbitro tunisino ha lanciato in aria la moneta, designata dal regolamento come l'ultimo e insindacabile giudice.

La partita che opponeva l'Italia alla Francia nella finalissima del torneo calcistico si era infatti conclusa, dopo i tempi supplementari, sullo zero a zero. Un risultato che, in un dei conati, premiava e nello stesso tempo puniva due squadre che avevano messo in vista un gioco decisamente difensivo fatto solo di tratti da qualche timido tentativo offensivo. Poi la parola è passata alla fortuna e la moneta ha deciso. La Francia ha dovuto accontentarsi del secondo posto, ma gli organizzatori hanno ugualmente voluto assegnare una medaglia d'oro. Quella di bronzo era già stata assegnata alla Spagna.

I Giochi del Mediterraneo hanno dunque fatto registrare la supremazia della rappresentativa italiana, già vincitrice di 34 medaglie d'oro, 27 d'argento e 21 di bronzo. Dietro agli italiani, con notevole distacco, nella classifica delle medaglie sono nell'ordine: Jugoslavia (15, 16, 5), Spagna (10, 14, 25), Turchia (9, 6) e Francia (6, 5, 4). La squadra azzurra ha davvero conquistato a Tunisi un lusinghiero successo: gli esperti italiani più ottimisti prevedevano infatti che la loro squadra avrebbe conquistato al massimo trenta medaglie di oro.

L'Italia ha brillato soprattutto nell'atletica leggera: in questa disciplina ha vinto cinque delle dieci finali disputate. Nella velocità gli azzurri non hanno avuto avversari vincendo le gare individuali e le staffette. L'impresa più significativa sotto il profilo tecnico è stata quella di Gianchi che ha vinto i 200 metri davanti al connazionale Berrutti nel tempo di 21". In via assoluta il risultato più prestigioso nelle gare di atletica è stato comunque conseguito dalla jugoslava Todoroskovic vincitrice della medaglia d'oro nel salto in alto, che ha superato i m. 2,13, migliorando di quattro centimetri il record nazionale jugoslavo.

Nella ginnastica, quella di ieri è stata la grande giornata di Franco Menichelli che ha vinto in poche ore ben quattro medaglie d'oro. Menichelli ha primeggiato negli anelli, nel corpo libero, nel volteggio e nella sbarra. E' sfuggita invece agli azzurri la vittoria nella pallacanestro essendo stati battuti nella finalissima dagli jugoslavi per 87-76. E' stata una partita molto accanita (non è mancato neanche un tentativo di rissa nel finale) nella quale ha primeggiato su tutti i giocatori Ciolec. Gli azzurri, stranamente nervosi, si sono fatti fischiare una quantità di falli e non hanno reso secondo le loro possibilità. La classifica finale della pallacanestro è risultata perciò la seguente: 1. Jugoslavia; 2. Italia; 3. Turchia; 4. Grecia; 5. Francia.

La Jugoslavia si è poi assicurata la medaglia d'oro anche nella pallanuoto, battendo la Francia per 16-18, 15-16, 15-12, 15-8. La partita è durata circa due ore dinanzi ad una folla entusiasta che ha chiaramente tifato per gli jugoslavi. L'ultimo titolo assegnato ieri nella schermata, sciabola femminile, è andato alla francese Valle che ha preceduto le italiane Marinelli e Maffei. Il quotidiano algerino Al Moudjahid chiede addirittura la testa dei dirigenti sportivi ritenuti responsabili di una «debacle nazionale». «Lo sport algerino», scrive tra l'altro Al Moudjahid a Tunisi si è fatto addirittura sotto il segno dei Giochi stimato e tenuto, esso ritorna senza avere ottenuto neppure una medaglia di consolazione. E' stato un fiasco per il nostro sport tornato allo stato primitivo nel concerto internazionale».

John Falley
● **PUGILATO** - Il giapponese Paul Fuji ha chiesto il rinvio di due o tre settimane dei combattimenti fissati per il 19 ottobre presso il Palazzina Quattor. Fuji, che metterà in palio il proprio titolo di campione del mondo nei welter junior, si è informato recentemente in un incidente automobilistico.
● **VELA** - Gli inglesi John Falley e David Hunt hanno vinto il campionato del mondo di vela categoria Flying Dutchman. I britannici, che hanno totalizzato punti 19,7, hanno preceduto in classifica generale i neozelandesi Smaile-Roberts (23) e gli austriaci Geiger-Fischer (40). Gli italiani Porta-Ferdinando si sono classificati al 12° posto con punti 75.

0-0 con la Francia anche dopo i supplementari. Molte le medaglie all'Italia, ma quasi tutte facili

SERVIZIO

TUNISI, 17 settembre

L'Italia ha conquistato l'oro anche nel calcio. La fortuna, che alle prime battute del torneo dei Giochi del Mediterraneo sembrava aver voltato le spalle agli azzurri (subito sconfitti dal Marocco) ha assistito i nostri P.C. proprio nel momento decisivo: quello in cui l'arbitro tunisino ha lanciato in aria la moneta, designata dal regolamento come l'ultimo e insindacabile giudice.

La partita che opponeva l'Italia alla Francia nella finalissima del torneo calcistico si era infatti conclusa, dopo i tempi supplementari, sullo zero a zero. Un risultato che, in un dei conati, premiava e nello stesso tempo puniva due squadre che avevano messo in vista un gioco decisamente difensivo fatto solo di tratti da qualche timido tentativo offensivo. Poi la parola è passata alla fortuna e la moneta ha deciso. La Francia ha dovuto accontentarsi del secondo posto, ma gli organizzatori hanno ugualmente voluto assegnare una medaglia d'oro. Quella di bronzo era già stata assegnata alla Spagna.

I Giochi del Mediterraneo hanno dunque fatto registrare la supremazia della rappresentativa italiana, già vincitrice di 34 medaglie d'oro, 27 d'argento e 21 di bronzo. Dietro agli italiani, con notevole distacco, nella classifica delle medaglie sono nell'ordine: Jugoslavia (15, 16, 5), Spagna (10, 14, 25), Turchia (9, 6) e Francia (6, 5, 4). La squadra azzurra ha davvero conquistato a Tunisi un lusinghiero successo: gli esperti italiani più ottimisti prevedevano infatti che la loro squadra avrebbe conquistato al massimo trenta medaglie di oro.

L'Italia ha brillato soprattutto nell'atletica leggera: in questa disciplina ha vinto cinque delle dieci finali disputate. Nella velocità gli azzurri non hanno avuto avversari vincendo le gare individuali e le staffette. L'impresa più significativa sotto il profilo tecnico è stata quella di Gianchi che ha vinto i 200 metri davanti al connazionale Berrutti nel tempo di 21". In via assoluta il risultato più prestigioso nelle gare di atletica è stato comunque conseguito dalla jugoslava Todoroskovic vincitrice della medaglia d'oro nel salto in alto, che ha superato i m. 2,13, migliorando di quattro centimetri il record nazionale jugoslavo.

Nella ginnastica, quella di ieri è stata la grande giornata di Franco Menichelli che ha vinto in poche ore ben quattro medaglie d'oro. Menichelli ha primeggiato negli anelli, nel corpo libero, nel volteggio e nella sbarra. E' sfuggita invece agli azzurri la vittoria nella pallacanestro essendo stati battuti nella finalissima dagli jugoslavi per 87-76. E' stata una partita molto accanita (non è mancato neanche un tentativo di rissa nel finale) nella quale ha primeggiato su tutti i giocatori Ciolec. Gli azzurri, stranamente nervosi, si sono fatti fischiare una quantità di falli e non hanno reso secondo le loro possibilità. La classifica finale della pallacanestro è risultata perciò la seguente: 1. Jugoslavia; 2. Italia; 3. Turchia; 4. Grecia; 5. Francia.

La Jugoslavia si è poi assicurata la medaglia d'oro anche nella pallanuoto, battendo la Francia per 16-18, 15-16, 15-12, 15-8. La partita è durata circa due ore dinanzi ad una folla entusiasta che ha chiaramente tifato per gli jugoslavi. L'ultimo titolo assegnato ieri nella schermata, sciabola femminile, è andato alla francese Valle che ha preceduto le italiane Marinelli e Maffei. Il quotidiano algerino Al Moudjahid chiede addirittura la testa dei dirigenti sportivi ritenuti responsabili di una «debacle nazionale». «Lo sport algerino», scrive tra l'altro Al Moudjahid a Tunisi si è fatto addirittura sotto il segno dei Giochi stimato e tenuto, esso ritorna senza avere ottenuto neppure una medaglia di consolazione. E' stato un fiasco per il nostro sport tornato allo stato primitivo nel concerto internazionale».

John Falley
● **PUGILATO** - Il giapponese Paul Fuji ha chiesto il rinvio di due o tre settimane dei combattimenti fissati per il 19 ottobre presso il Palazzina Quattor. Fuji, che metterà in palio il proprio titolo di campione del mondo nei welter junior, si è informato recentemente in un incidente automobilistico.
● **VELA** - Gli inglesi John Falley e David Hunt hanno vinto il campionato del mondo di vela categoria Flying Dutchman. I britannici, che hanno totalizzato punti 19,7, hanno preceduto in classifica generale i neozelandesi Smaile-Roberts (23) e gli austriaci Geiger-Fischer (40). Gli italiani Porta-Ferdinando si sono classificati al 12° posto con punti 75.

Heriberto ha provato le pedine per Atene ma non si è sbottonato

La Juve va alla prima di Coppa lasciando a «riposo» Zigoni

Catella dice: «Al massimo possiamo soltanto perdere, ma non ne faremo certo una tragedia...»



Cinesino è sempre il cervello della Juventus.

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 17 settembre

E' vero che i giocatori guadagnano tutti soldi, ma sono anche trattati come tanti idoli. A tutti i giocatori della Juventus è giunta infatti una lettera-diffida affinché non parlino con i giornalisti. In sostanza vuol dire: voi parlate e non vi accorgete che dite cose che non si debbono dire e così la società finisce nei guai.

Possono soltanto dire che la palla è rotonda, che la partita sarà dura, che Heriberto Herrera e il più grande preparatore fisico del mondo, che Catella è un presidente coi fiocchi, ecc.

Non vale quindi la pena parlare con questi «eroi della domenica» che si sono impegnati con la propria società a dire soltanto cose ovvie. Cerchiamo, quindi, Heriberto Herrera, ma nemmeno lui è questa volta dice grandi cose.

Per intanto ci dà l'elenco dei partenti domani per Atene: Colombo, Anzolin, Castagna, Berchiano, Salvatore, Gori, Leoncini, Volpi, Sacco, Simoni, Del Sol, Cinesino, Favalli, De Paoli, Menichelli.

Per la Juventus la domenica si è trasformata in giovedì, essendo mercoledì giorno di gara, e quindi domenica. Essendo giovedì (malgrado niente e non possa dire niente), Heriberto Herrera ha fatto disputare la partita tra titolari e riserve (o presunte tali) ed è proprio

dal due schieramenti scesi in campo nei due tempi che sono emerse alcune indicazioni che potrebbero però essere smentite dalla formazione che Heriberto deciderà ad Atene, martedì, dopo l'ultimo allenamento.

Il paragonano non ha voluto sbottonarsi, però alcune cose si sono intraviste in campo e prima fra tutte l'occasione scontata di Volpi. L'ex mantovano ha giocato tutti e due i tempi nella squadra riserve, mentre col numero 6 della squadra titolare si sono alternati Sacco e Leoncini. Quest'ultimo nel primo tempo ha anche sostituito Gori nel ruolo di terzino. A quest'ultima mossa daremo meno importanza, conoscendo il paragonano che usa questi mezzi per sanare le sue ferite e chi batte la faccia e Gori potrebbe essere uno di questi.

Altro giocatore che non figura nemmeno tra i partenti è Zioni il cui male alla raggia dovrebbe già essere passato (così almeno ha confidato uno dei massaggiatori) e Zioni si alterna con un pallista da tennis e forse stava già preparando la sua vendetta. Heriberto accetta un tipo di vendetta: essere smentito dai fatti. E' pagato per far rendere la squadra, e ricorre anche a questi mezzi.

La partita non ha detto niente e non può dire niente. E' finita con un solo gol di scarto a favore dei titolari, per opera di Sacco che

ha fatto centro dopo una ventina di minuti. Gori, Zigoni, Leoncini, «Coppa dei campioni», Helenio Herrera, scudetto, «Coppa Italia»...

Esce dallo stadio zoppicante Guinta, una delle riserve, che ha avuto, durante l'allenamento, l'avvertenza di vedersela con Del Sol e lascia il «Comunale» l'on. Catella, il quale ha avuto il buon gusto di dire: «Al massimo possiamo soltanto perdere, non ne faremo certo una tragedia».

Sull'importanza della partita per Catella e d'accordo è importante è per la Rai-TV e per il comune di Torino che stanno spendendo un sacco di soldi per le cabine della TV internazionale sulle tribune staminate. Ma l'on. Catella - hanno il vantaggio di essere più preparati di noi, essendo già avanti nel campionato, ma in fondo anche a classe, tutti».

Si respira aria di ottimismo e forse l'ultimo ricordo dei greci e quello dello scorso anno con i pellegrini dell'Atletico di Salomone. Ma l'Olympique e un'altra cosa Partono tutti contenti, con una divisa, nuova fiammante, ma con lo sciopero dei piloti dell'Alitalia, e con la raccomandazione di non fischiarne la canzone di Zorba, perché l'ha composta un comunista che adesso stanno torturando in galera.

Nello Paci

Dice: «Il Bologna è da scudetto»

Pascutti respinge la parola tramonto



Allenamento ginnico del Bologna. Sono di fronte Clerici e Pascutti.

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 17 settembre

Il «reclutamento» sta facendo le cose con estremo rigore. Gioia bene e con puntiglio. «Tu credi — fa Pascutti — che la gente scorge che mi sto dando da fare?»

Certamente. Ti hanno osannato anche ieri in allenamento.

«Vedi, quella è una minoranza. Una minoranza che si segue sempre. Io vorrei qualcosa di più la massa».

Guarda che ce l'hai. Piuttosto vedi di spiegare nei dettagli il Pascutti di adesso. Quello che gioca bene e simpatico come se dovesse guidare un posto in prima squadra.

«E' il primo anno — riprende Enzo — che svolgo una preparazione completa, senza acciacchi. E mi sto a essere sincero mi ha dato fastidio il fatto di essere messo in di sparte. Qualcuno addirittura ipotizza il mio tramonto, oh che parolona grossa il tramonto. Insomma sono stato toccato nel mio amor proprio e adesso reagisco così. Io certo notevolmente l'ipotesi di essere stimolato seguito. Ho trovato la medicina

adeguata e cerco di consumarla sino in fondo».

Viani ha detto che tu giochi bene perché vuoi rinnovare l'anno prossimo il contratto su basi piuttosto sostenute.

«No, quella era una battuta. Conosco Viani e so benissimo come farla, ma valga».

Dobbiamo allora convenire d'aver una grande Pascutti per un grande Bologna, più senza Bulgarelli?

«Brutto faccenda il menisco di Giacomo. Però vedi, quell'infarto mi sollecita una ad essere più uniti per esprimere un gioco apprezzabile e, quindi, fare risultati. Direi che è stata una reazione psicologica naturale al colpo che abbiamo subito».

«E con Clerici come la mettiamo?»

«Ah, io glielo ho detto parecchi giorni fa tu hai soltanto bisogno di fare un gol, poi ti sarà tutto più facile. Dei gol ultimamente ne ha fatti parecchi, ma non contento che Clerici non sia ancora al meglio. Lui è arrivato a Bologna preceduto dalla fama di «lanatico» del dribbling, ha voluto subito correggersi e modificare qualcosa nel suo gioco. Appena ha la palla cerca di liberarsene per non rischiare di ricadere in quel rinvio, ma non scorge che non è possibile modificare all'improvviso le proprie caratteristiche. Dovrebbe cominciare a giocare ancora nel Lecce e dosare meglio le proprie forze. Ecco perché io sono contento che cresca ancora e non ci sarà nessuna ombra a larghi parare».

Adesso che ha seguito l'andamento del campionato fai un esame delle squadre che lottano per lo scudetto.

«Dopo aver visto all'opera l'Inter resto convinto che per i nerazzurri sarà una stagione di assestamento. La Juve stenta parecchio, soprattutto ad andare in gol. Il Napoli fuori casa perde notevolmente del suo potenziale in campo quando gioca al San Paolo».

«Tra un clima inriducibile. La Fiorentina è una squadra interessante, ma non ritengo possa arrivare al primato. Mi direi ricredere invece sul Milan. Sta giocando forte e, soprattutto, non becca gol i rossoneri lottano un gran campionato».

«E il Bologna?»

«Il Bologna è squadra di scudetto? Intanto prima di pettarsi nel vortice del campionato, il Bologna aspetta di incontrare martedì prossimo (ore 21.15) i norvegesi del Linn per il primo turno della Coppa delle Fiere. Carniglia non ha ancora deciso la formazione. Qualcosa si saprà domani mattina dopo l'ultimo allenamento al campo della Virtus (ore 11). Si attende in particolare una indicazione per Guarneri che potrebbe essere la novità della formazione di martedì. Ora tuttavia è presto per pronunciarci».

Franco Vannini

La Catania-Etna in salita

Vince in ottimo stile Dini su «Alfa Junior»

Lotta in famiglia delle «Giulia GTA» per le piazze d'onore - «Fiat 500» fuori strada: pilota indenne

CATANIA, 17 settembre

Il fiorentino Spartaco Dini, uno dei più promettenti piloti italiani della categoria «turismo», ha portato la «Giulia» dell'Alfa Romeo alla vittoria nella cronoscalata da Catania all'Etna, una «classica» delle corse automobilistiche europee.

Maggiormente favoriti nelle previsioni dei tecnici erano i siciliani Enzo Arena e Vito e per più di un motivo: perché a miglior conoscenza del percorso — che, a causa dei suoi 33 chilometri, è eccezionalmente lungo per una corsa in salita — ma soprattutto, perché avevano entrambi a disposizione un mezzo tecnico («la Giulia GTA») dotato di molti più cavallimotori della «Junior» di Dini e perciò in grado di trarre maggior vantaggio nelle uscite dei tornanti o nei lunghi rettili in salita, che numerosi, costellano la parte finale del percorso.

A causa di questi svantaggi, Dini veniva considerato il terzo incomodo, un «outsider» di lusso ed il merito del pilota fiorentino è stato appunto quello di annullare con una guida perfetta, anche se spericolata, ogni handicap, sfruttando al contempo con grande maestria fino all'ultima riserva le doti di potenza della «Junior», veramente sorprendenti in rapporto alla cilindrata di «50 cv».

Alle spalle delle tre «Giulia» che in un'entusiasmante lotta in famiglia si sono succedute, è prima tra questi classificata, si piazzata la Fiat «Dino» pilotata da Alfio Gambero, il tipo di vettura e poco adatta alle particolari caratteristiche del percorso ma l'abilità del pilota catanese — ormai affermato come uno dei migliori giovani conduttori messosi in luce nel Meridione — ha avuto il meglio sul merito loto degli altri candidati alle piazze d'onore.

Esce dalla ragnatela del tempo e di leve entra gli indenti di gara al buio «San Giovanni La Punta» una Fiat «500» è uscita fuori strada nell'affrontare la curva a gomito e si rovesciava sul viale ma il pilota ne è uscito indenne.

La corsa è stata seguita da una gran folla.

Primatista europea una svedese sui 1.500 s.l.

STOCKHOLM, 17 settembre. Elisabeth Ljungeren, 19 anni, svedese, ha stabilito oggi il nuovo record europeo sulla distanza dei 1500 metri, libero con il tempo di 18'49". Il record precedente era stato stabilito da un'altra ragazza svedese, Margareta Rylander, nel 1961, con 19'02".

Tennis a Milano

Il «Bonfiglio» ai cecoslovacchi

MILANO, 17 settembre. I cecoslovacchi hanno vinto tutte le finali del nostro Trofeo Bonfiglio di tennis riservato a giocatori di sotto i 21 anni. Dopo che ieri nella finale del singolare femminile vi era già stato un successo cecoslovacco (la Neumannova) aveva battuto la connazionale Rossetta, oggi il cecoslovacco si sono aggiudicati le altre tre finali con clusive del torneo.

La parte del leone l'ha fatta Kodes il quale ha prevalso nel singolare maschile battendo l'italiano sudafriicano Maud Quindt Kodes, in coppia con Medonas. Nessun tennis italiano è riuscito a qualificarsi nelle finali di questo torneo e nelle semifinali era presente la sola Rita Caspari nel doppio misto in coppia con Velasco (eliminata dalla Neumannova e Medonas).

Ecco i risultati delle finali odierne.
Singolare maschile. Jan Kodes (Cec) batte Robert Maud (Sud Afr) 6/3, 6/4, 4/6, 6/2.
Doppio maschile. Jan Kodes-Jiri Medonas (Cec) battono Ercole Molina (Sp) e Jairo Velasco (Col) 6/1, 6/3, 6/2.
Doppio misto. Marie Neumannova-Jiri Medonas (Cec) battono Lenka Roeslerova-Jan Kodes (Cec) 6/3, 7/5.

Romano Radici

Ciclismo - Il Gran Premio Astor

Cerati «nazionale» dei veterani a Mariano C.

bitto frustrati dai migliori in gara, nasce l'azione determinante di Cerati il quale riesce, con un colpo di mano, a vincere per distacco. La prova del tricolore in carica, il ligurico Baratto, è stata quanto mai deludente avendo poi, alla conclusione della manifestazione, discusso a lungo con i commissari per il quinto posto.

Etrusco Marchetti

Ecco l'ordine d'arrivo

1. Cerati Renzo (Soc. Ciclistica Rino Fenaroli di Milano), km 78 in ore 2, media km. 39; 2. Comini Filippo (UC Pedale Bresciano) a 45"; 3. Marchesotti Ernesto (US Legnanese); 4. Mezza Carlo (GS Grafrignese di Lodi); 5. Baratto Giovanni (US Ventimigliese); 6. Bonelli Salvatore (GS Benelli di Lodi); 7. Nicoli Antonio (Ciclo Lombardo - Milano); 8. Martinelli Giuseppe (GS Fenaroli - Milano); 9. Carugo Umberto (US Legnanese); 10. Turri Dino (Ciclistica Fenaroli); 11. Mattarello Giovanni (Vigili Urbani - Milano); 12. Brivio Alessandro (Alba di Robbiate); 13. Mazzarini Maurizio (UC Cremonese); 14. Mazzola Carlo (GS Grafrignese); 15. Mantegazza Carlo (GS Fenaroli - Milano).
Dopo numerosi tentativi, su-

Per la corona di Cassius Clay

Un «Ringo» tra i pesi massimi



FRANCOFORTE — In trionfo Oscar (Ringo) Bonavena che sabato sera ha battuto ai punti Karl Mildenberger nel torneo eliminatorio da cui scaturì il campione mondiale successore di Cassius Clay.

Al Ciglione della Malpensa

Angelini vince il motocross internazionale

GALLARATE, 17 settembre

Il romano Lanfranco Angelini, aggiudicandosi due manches su tre in programma oggi al Ciglione della Malpensa di Gallarate, si è aggiudicato il motocross internazionale per la classe 500 cc al quale hanno preso parte trenta specialisti in rappresentanza di sette nazioni.

Il corridore, in sella a una CZ, è stato il più regolare ed anche il più fortunato in gara: nella classifica finale ha preceduto nettamente il campione sovietico Lebedev, pure lui in sella a una CZ.

La sfortuna si è invece accanita contro il piemontese campione d'Italia Ostorero che, caduto ben due volte nel corso delle prime due manches, ha dovuto ben presto

abbandonare i sogni di vittoria, riuscendo soltanto ad ottenere un più che onorevole terzo posto nella graduatoria finale. Il tedesco Belzbacher è stato handicappato da una ritardata partenza nella seconda prova e nella classifica finale ha dovuto accontentarsi del quarto posto.

Risultati: prima manche: 1. Angelini, 2. Tosi, 3. Belzbacher, 4. Lebedev; seconda prova: 1. Angelini, 2. Ostorero, 3. Lebedev, 4. Tosi; terza prova: 1. Belzbacher, 2. Ostorero, 3. Angelini, 4. Lebedev.

Classifica finale: 1. Lanfranco Angelini, su CZ; 2. Lebedev Alexander, Urss, su CZ; 3. Ostorero Emilio su CZ; 4. Belzbacher Fritz, Germania, su Montesa; 5. Tosi Canzio, su CZ.